

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (1986)
Heft: 7

Artikel: Mio padre Alberto. Seconda parte
Autor: Peri, Romilda Gould
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1065609>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 07.03.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

DELL'EMIGRAZIONE PEDEMONTENSE IN CALIFORNIA

In questo numero di TRETERRE, pubblichiamo la seconda parte dell'articolo di Romilda Gould Peri. Esso si concentra sulle attività del padre Alberto, dopo il rientro definitivo in patria, avvenuto nel 1898.

Con lo stesso spirito che aveva caratterizzato la sua permanenza in America, egli si accinse a vivere gli anni che avrebbe trascorso a Cavigliano. Con la famiglia, si installò avantutto nella villa che si era fatto costruire per trascorrervi gli ultimi anni di vita con l'intenzione di «ridurla ad una piacevole residenza, giacché questa ne è il trofeo della mia ambizione e dei miei sudori».

Giunto a Cavigliano rivolse i suoi interessi in modo particolare all'agricoltura, compiendo esperimenti di vario genere nel campo della viticoltura e della frutticoltura nel terreno attorno alla villa che, con amore e sacrifici non indifferenti, aveva fatto sistemare.

Forse, negli ultimi anni della sua vita lo colse il rammarico per la mancata realizzazione di alcune sue idee che, ancora negli ultimi anni della permanenza americana, gli erano balenate nella mente e aveva manifestato per migliorare il tenore di vita dei suoi compaesani e per dare uno sviluppo economico e turistico a Cavigliano e alle Terre di Pedemonte.

Infatti, già nel 1893, egli aveva pubblicato sul giornale «Colonia Svizzera» che si stampava a San Francisco un articolo nel quale proponeva la creazione di una «Società Pro Pedemonte, coll'unico scopo di abbellire i nostri paeselli e dotarli di quei comodi e di quelle attrazioni che si giudicheranno del caso per attrarre il forestiero - chiamato in altra parte dello scritto "trottatore del Globo" - e rendergli il soggiorno fra noi più gradito».

Egli proponeva di aprire una sottoscrizione fra gli emigranti pedemontesi in California, a Parigi e a

Livorno per raccogliere la somma di 25.000 franchi da utilizzare, in maniera proporzionale alla provenienza degli incassi, per opere di miglioria nei tre comuni. La popolazione pedemontese residente avrebbe invece dovuto contribuire con altrettante giornate lavorative.

La buona riuscita di questo progetto avrebbe anche stimolato «la nostra emigrazione ad amar viepiù il paese natio e ad economizzare per ritornare un bel dì fra quei miti poggi benedetti a godersi in pace i frutti dei suoi sudori».

Non visse abbastanza per vedere la nascita della «Pro Ponte Brolla» e, in seguito, della «Pro Centovalli e Pedemonte» (1938).

Sul possibile sviluppo turistico della nostra regione tornò spesso anche nelle sue lettere. Così scriveva il 13 ottobre 1895 all'amico Antonio Monotti: «Cavigliano, senza dire Pedemonte, è dotato di una bella posizione e la sua popolazione non dovrebbe contentarsi di sempre tirare avanti come hanno fatto gli Avi ed i Basavi, lavorare a casa come somari od andare all'estero a fare il facchino, poscia emigrare per la California e quasi dimenticare il paese, e poi se qualcuno si presenta in paese senza abilità o denaro gli si fa posto per guadagnare quei pochi franchi che circolano, i residenti Caviglianesi si contentano di far chiacchiere e berne un bicchiere e poscia amarsi l'un l'altro come C. & G. Se la natura ci ha dotato di una bella posizione si cerchi di migliorarla, d'invitare i benestanti di altre località non così comode, di venir a stabilirsi con noi, di comperare dei terreni, cercare di abbellire il paese onde si possi ottenere dei buoni e benestanti cittadini di altre località, e così si potrebbe recare guadagni a tutti e diminuire le spese del Comune».

Nell'ambito dello sviluppo turistico della nostra regione concepì pure nella sua mente la costruzione di una ferrovia sul Ghiridone come appare da una lettera del 3 maggio 1896 nella quale si legge: «Dunque la strada Centovallina verrà Strada Internazionale e fors'anche di non poca entità quando il foro del Sempione sarà aperto; non sarebbe cosa strana di vedere qualche compagnia

per la scesa del Ghiridone con Via di ferro uso il Righi, San Salvatore, etc. etc.».

E, nel 1897, l'invito ai pedemontesi, per il tramite dell'amico Monotti, a far qualcosa: «Da quel che rilevo dai giornali pare che Locarno ed altre località ne abbiano un grande concorso di Tourists, indi guadagni assai e miglioranze di alberghi e via dicendo. Ciocché prevedo che non solamente continuerà ma che anzi si farà viepiù importante; dopo le linee d'accesso del Sempione il Lago Maggiore e suoi environs saranno più che ricercati dai Forestieri durante la buona stagione... e Pedemonte dormirà sempre?... Speriamo di no... Col dar bando alla politica, uniti si potrà fare assai».

Ma, nel cuore, Alberto Peri aveva soprattutto le sorti di Cavigliano e dei suoi abitanti per cui, nella lettera già citata del 25 gennaio 1895, scriveva ancora: «la mia idea è sempre quella di una cooperativa, lasciando da parte la politica (si ritirerà dopo il suo ritorno definitivo a Cavigliano dalla politica attiva, ndr), ci vuole unione, ci vuole capitale, ci vuole sacrifici e lavoro, bisogna fare il paese attrattivo e così obbligare una parte di commercio che avendone indorsato parte delle spese per la strada si dovrebbe derivarne quel benefitto che al presente si lascia passare per il benefitto di altre località. Perché debbono i Caviglianesi comperare il pane fatto altrove così pure comperare tutti i generi necessari a prezzi di ritaglio e darne il profitto ad altre località che non hanno nessun interesse per Cavigliano. Al mio rimpatrio io provvederò che si formi una Società Cooperativa di agire a pro-Cavigliano per l'abbellimento di qualche parte del paese - di fabbricarvi locali per commercio ed industria, che se vi sarà unione non potrà fallare di essere un buon successo, Cavigliano è ora alla divisione delle 3 strade ha e deve approfittarsene dell'avantaggio».

Ma ora, lasciamo che sia la figlia di Alberto Peri a raccontarci del padre.

mdr

MIO PADRE ALBERTO

(SECONDA PARTE)

Quando, nel 1898, mio padre e la sua famiglia arrivarono in Svizzera, si stabiliscono nella lussuosa casa di Cavigliano che è stata costruita mentre erano ancora in America.

Il terreno era stato acquistato da mio padre durante la permanenza europea del viaggio di nozze con la seconda moglie Edwina.

Il complesso, oltre alla villa, consiste in una stalla, una «Winery», un'ampia cantina scavata nella collina, una serra, varie terrazze di terreno e un deposito d'acqua di una sorgente propria.

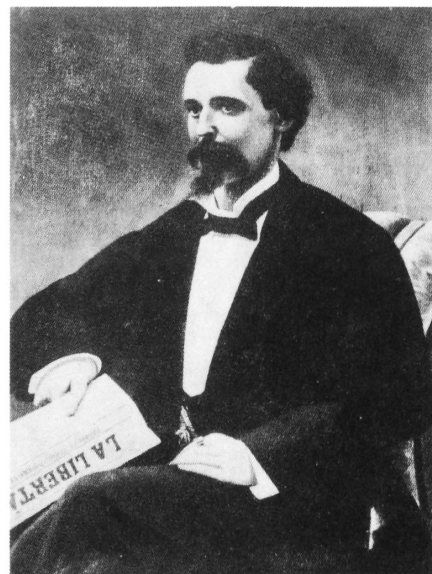
Dopo essersi installato nella villa, mio padre si dedica all'abbellimento dell'ampio terreno collinare che vi sta attorno, costruendo tra l'altro un forte e piantando centinaia di alberi ornamentali e da frutta; viene pure impiantata una grande vigna sulle terrazze esposte al sole, per la produzione di uva da tavola e da vino.

La sistemazione del terreno viene compiuta a regola d'arte in tre anni di lavoro, tanto da meritarsi già nel 1900 i primi diplomi della Società Agricola del 4° Circondario (Locarno).

Oltre ad essere un amante della vita, egli è anche un perfezionista. Così, pur non avendo mai fatto l'agricoltore, si procura il miglior manuale di viticoltura in commercio, che insegna il sistema di Chaintre di potatura, messa a spalliera e innesto della vite. In poco tempo, crea un vigneto modello, tanto da meritarsi un diploma della Società Cantonale di Agricoltura. A Cavigliano esiste ancora il grande torchio seicentesco, ma mio padre ne impianta uno moderno nella grande e fresca cantina che ha fatto scavare nella collina, rendendosi indipendente e producendo il proprio vino.

Mio padre, tra queste attività agricole, trova l'estro per sviluppare il suo hobby per la fotografia. Acquista un apparecchio Kodak e il materiale necessario per sviluppare e stampare le foto che egli scatta durante le sue visite artistiche alle città italiane. Edwina lo segue nei suoi viaggi e lo aiuta nella camera oscura.

Ma la sua attività non ha limiti. Infatti, intrattiene un'intensa corrispondenza di affari con Marysville, con enti pubblici e privati e con i molti amici. La



Alberto Peri in un ritratto di G.A. Vanoni del 1874. Ha nelle mani il giornale «La Libertà», organo del partito conservatore, nel quale militava.



Il complesso di Villa Peri sotto la neve, nel 1901.



Villa Peri
intorno al 1910.

sua corrispondenza comprende oltre 3500 lettere, tutte scritte a mano e copiate con una pressa pure a mano, come usava a quei tempi. Egli non limita le sue attività, il suo dinamismo e i suoi interessi solamente all'ambito familiare, ai suoi hobby e ai suoi affari, ma trova anche il tempo di promuovere l'installazione di acqua corrente nelle case di Cavigliano, nonostante le controversie politiche che scaturiscono dalle sue idee troppo avanzate per quei tempi, in un piccolo villaggio ticinese.

Poiché nel periodo della sua attività professionale e dei frequenti viaggi tra Europa ed America non è necessario alcun passaporto, mio padre non penserà mai di naturalizzarsi americano sebbene il suo nazionalismo sia molto forte. Così, ad ogni



Diploma della Società Cantonale di Agricoltura rilasciato ad Alberto Peri nel 1902 per «frutteti a coltura specializzata».

fešta del 4 luglio, alza sul forte in collina una grande bandiera degli Stati Uniti, che allora aveva solamente 38 stelle. Anch'io, quando mi trovo a Cavigliano in questa data, espongono la bandiera stellata per ricordare la mia patria e mio padre. Nel 1909, egli acquisterà la Casa San Michele, adiacente alla villa. È una vecchia casa, costruita nel 1600 ed ampliata nel 1747. In un primo tempo servirà per alloggiare la famiglia del giardiniere. Essa si affaccia sulla via principale all'entrata del paese di Cavigliano ed è ammirata da artisti e turisti.

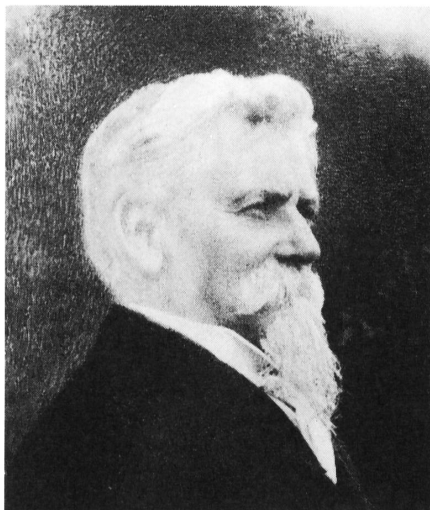


Diplomi della Società Agricola del 4° Circondario (Locarno) rilasciati ad Alberto Peri il 1° gennaio del 1900 per il vigneto ed una concinnaja modello.

Commemorazione della festa nazionale americana (4 luglio), tenutasi nel 1908 all'Hôtel du Glacier di Bignasco. Si riconoscono Alberto Peri e alla sua destra, Giovanni Pedrazzini.



Fotografia FRATELLI BÜCHI - LOCARNO



Alberto Peri negli ultimi anni della sua vita.

sti che si fermano a dipingerla e fotografarla. È circondata da alberi e da un accogliente giardino pure creato da mio padre.

Nel 1947 verrà ristrutturata e modernizzata da un abile architetto, senza alterarne le strutture e mantenendo il bellissimo tetto in «piode», con le vecchie lastre di granito tagliate a mano.

A Cavigliano intanto, la famiglia cresce: a Edoardo e Violante, nati in America, si aggiungono tre bambine, l'ultima delle quali sono io, che nasco nel 1904 nella bellissima villa di mio padre, circondata dall'affetto dei genitori che si preoccupano di dare ai loro figli «quello che è buono per loro», senza assecondarne i capricci infantili.

Mia mamma Edwina, come si usava allora, ha la fortuna di trovare un'ottima cuoca italiana, Ida, che rimarrà con la famiglia 25 anni, e Paolina, la governante della casa.

La mamma non solo si occupa dell'andamento della casa, ma si interessa anche al benessere della gente di Cavigliano, prodigandosi come infermiera, dottore, levatrice.

Nel 1906, i miei genitori si recano in California, via New York, per visitare la nonna e le zie materno. Quattro anni dopo rifanno il viaggio, ma sfortunatamente, durante la loro assenza, muore mio fratello Edoardo, a soli 19 anni.

Questa morte provoca un decadimento della salute di mio padre che muore nel 1913, a quasi ottant'anni, nella «Villa Peri» che ha tanto amato. Durante la prima guerra mondiale, la mia famiglia continua a vivere a Cavigliano e verso la fine del conflitto mia madre, con la Croce Rossa, si prodiga per dare sollievo e assistenza ai molti prigionieri che attraversano la Svizzera nei treni speciali, per fare ritorno a casa.

A guerra finita, mia madre con tutta la famiglia, compresa la fedele Ida, si trasferisce a Marysville, in California. Da questo trasferimento, molta acqua è passata sotto i ponti; dopo anni, la mia famiglia ritorna a Cavigliano, dove le figlie di Alberto vivranno secondo gli insegnamenti del padre, amato e venerato.

Mia sorella Violante fu una donna energica e intelligente che dedicò la sua vita professionale all'insegnamento. Zeldà, la prima nata in Svizzera e che attualmente vive nella «Villa» dove nacque, è un'artista dotata. Dopo il matrimonio, ha dedicato il suo tempo alla famiglia.

Cecilia, una donna allegra ed affascinante, si sposò ed ebbe tre figli. Malauguratamente morì a 58 anni, quando ancora la vita le sorrideva. Io sono l'ultima delle quattro sorelle: ho amato la Casa San Michele, pied-à-terre a Cavigliano per parecchi anni quando ritornavo dalla California, come amo la mia casa di Santa Helena, nella Napa Valley, dove ho vissuto con mio marito ed ho innumerevoli cari amici.

Romilda Gould Peri

Capisco anch'io che nella grande Maggioranza i Caviglianesi all'estero non sono stati fortunati, e di molti ne sono la causa loro Mesesimi.

Cavigliano, senza dire Pedemonte, è dotato di una bella posizione e la sua popolazione non dovrebbe contentarsi di sempre tirare avanti come hanno fatto gli Avoi ed i Baravi, lavorare a casa come somari ad andare all'estero a fare il facchino, poscia emigrare per la California e quasi dimenticare il paese, e poi se qualcuno si presenta in paese senza abilità o denaro gli si fa posto per guadagnare quei pochi franchi che circolano, i residendi Caviglianesi si contentano di far chiacchiere e berne un bicchiere e poscia amarsi un l'altro come Q. e G.

Se la natura ci ha dotato di una bella posizione si cerchi di migliorarla, d'invitare benestanti di altre località non così comode, di venir a stabilirsi con noi, di comprare dei terreni, cercare di abbellire il paese onde si possa ottenere dei buoni e benestanti cittadini di altre località, e così si potrebbe cercare guadagni a tutte e diminuire le spese del Comune.

Stralcio dalla lettera del 13 ottobre 1895 inviata all'amico Antonio Monotti. Alberto Peri è tutt'altro che tenero nei confronti dei caviglianesi che non sanno andare d'accordo e non hanno spirito di iniziativa.

Quando la strada Centovallina verrà Strada Internazionale e foss'anche di non poca entità quando il Foro del Sempione sarà aperto, non sarebbe cosa strana di vedere qualche compagnia per la scesa del Ghiridone con Via di ferro uso il Righi, San Salvatore, set. set.

Tanti saluti da noi tutti a voi ed i vostri e gli amici tutti mentre mi dico Vostro amico

Alberto Peri

Da una lettera del 3 maggio 1896. In essa, il Peri preconizza la costruzione di una ferrovia sul Ghiridone.

Da quel che rilevo dai giornali pare che Locarno ed altre località ne abbiano un grande concorso di Touristi, indi guadagni assai e miglioramento di alberghi e vià dicendo, cioè prevedo che non solamente continuerà ma che anzi si farà viepiù importante; dopo le linee d'accesso del Sempione il Lago Maggiore e suoi environs saranno più che ricercati dai forestieri durante la buona stagione... e Pedemonte dormirà sempre? ... Speriamo di no ... col dar bando alla politica, uniti si potrà fare assai.

Tanti saluti a tutti gli amici ed a voi dell' amico Alberto Peri

Dalla lettera del 24 ottobre 1897 all'amico Antonio Monotti. In essa, il Peri prevede un forte sviluppo turistico del Locarnese e auspica che anche il Pedemonte si risvegli in tal senso.

GLI SWIPS

BY
CHRIS
CARPI



© by Albergo Ristorante Michelangelo, Monte Verità, Ascona.



atelier
chris
carpi

Tel. 35 80 42

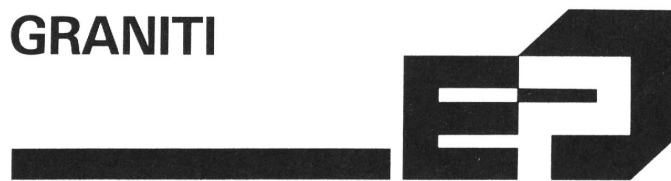
Giovedì chiuso

FARMACIA CENTRALE



6654 Cavigliano
Tel. 093 81 12 17

GRANITI



EDGARDO POLLINI + FIGLIO SA

6654 CAVIGLIANO

Tel. 093 81 18 15



La vostra fiducia
premia la serietà
dei nostri vent'anni

1966-1986



ELITICINO SA

Aeroporto Cantonale di Locarno
6596 GORDOLA
tel. 093 - 67 22 22 - 67 22 23

Rappr. regionale:

Cavalli Gianroberto
6653 Verscio
Tel. 093 81 19 19